posizionate nelle filiere più importanti dell'industria italiana (ad esempio, le imprese delle biotecnologie a favore di tutta la filiera agroalimentare).

In generale, l'ingresso di partner stranieri potrebbe aumentare gli investimenti in R&S ed il grado di internazionalizzazione della R&S nelle filiere in cui il vantaggio competitivo italiano è già consolidato: l'industria italiana è formata soprattutto da imprese di piccola dimensioni che non possono generare investimenti in R&S così elevati da raggiungere la "massa critica" necessaria a superare le elevate barriere all'entrata nella R&S, né possono contare sui necessari collegamenti con gli istituti di ricerca internazionali.

La scelta di questa tipologia di imprese da attrarre sul nostro territorio va incontro anche ai noti vincoli imposti dalla carenza di infrastrutture nel sistema-Italia. A questo proposito, l'attrattività dei capitali internazionali dovrebbe essere perseguita senza attendere che i grandi lavori infrastrutturali (treno ad alta velocità, reti telematiche, aree industriali attrezzate, recupero rifiuti industriali, deficit energetico, ecc.) giungano a termine [Prodi, 1992; Terna, 1992]. Infatti, poiché i tempi di attesa necessari per riequilibrare la situazione infrastrutturale sono piuttosto lunghi (una decina d'anni) si dovrebbe agire in primo luogo nel breve periodo cercando di privilegiare le produzioni compatibili con i vincoli esistenti, e cioè favorendo l'insediamento di imprese innovative basso impatto ambientale, a basso consumo energetico, a stretto legame con il territorio. L'indicazione precedente va in questa direzione perché privilegia iniziative che necessitano di infrastrutture "immateriali" e permette di più facile e rapido reperimento. Con tali tipologie di infrastrutture si intendono quelle che favoriscono la diffusione delle informazioni e i contatti tra piccole imprese e grandi aziende-leaders finali e i centri di R&S, al fine di rilanciare le economie esterne di carattere tecnologico presenti sul territorio. Tali esternalità tecnologiche facilitano lo sviluppo della "cultura innovativa" negli imprenditori già presenti e sono un fattore attrattivo decisivo per quelli che già avrebbero un minimo interesse a stabilirsi nell'area.

Prima di individuare gli strumenti della politica locale utilizzabili per favorire la localizzazione produttiva delle imprese straniere sul nostro territorio (vedi paragrafo 8) possiamo esaminare alcuni esempi delle politiche attuate in altri paesi, al fine di verificare la possibilità di "importare" nel nostro contesto alcuni strumenti di policy là utilizzati. Nel prossimo paragrafo si effettuerà un'analisi, per nulla esaustiva o completa, di alcuni esempi internazionali.

7. La concorrenza internazionale sul mercato degli incentivi agli investimenti diretti esteri

I fattori localizzativi di attrazione degli Ide in Italia sono oggetto di uno "spiazzamento" generato dagli altri comparesi internazionali che promuovono con notevole efficacia l'afflusso di investitori stranieri [Cicolani, 1992; Financial Times, 1993a, 1993b, 1994; Onde, 1992; Odiffreddi, 1991; Pisciello, 1994].

Le relazioni tra caratteristiche del territorio, strumento dell'incentivo e tipologia delle industrie da attrarre sono piuttosto precise.

Da una parte, vi sono alcuni paesi che seguono un approccio simile a quello utilizzato per lo sviluppo del Mezzogiorno italiano: in Spagna, Portogallo, Grecia e nei Länder orientali della Germania si concedono incentivi monetari principalmente finalizzati a compensare le